

Ivan Schiavone, da “Tavole e stanze”, Oèdipus edizioni 2019, nota di Laura Caccia - Olografia dell'erranza



Olografia dell'erranza

Parlare di erranza quando, a partire dal titolo, l'opera *Tavole e stanze* di Ivan Schiavone ci conduce a immagini circoscritte sul foglio e nella realtà, potrebbe apparire incongruo. D'altro canto l'errare e il dimorare si mostrano, nella raccolta, quali polarità della condizione umana, in cui «randagio sotto il sole della mutazione va l'uomo» e le delimitazioni di rendono necessarie come «argine al nulla». Mappe etiche per affrontare la ferocia del presente storico, stanze esistenziali per assaporare l'abitare nell'altro. Dove non si smorza però la percezione dell'erranza, dell'estraneità esistenziale. E dove il linguaggio «è orma in cui l'uomo nominando incede / quale estraneo nella sua propria casa a cui la lingua non nasconde, ruba».

Quali tavole, quali stanze spalancano i versi? L'apertura delle tavole, da un atlante multiforme, illumina un quadro di assenza, scissione e sradicamento. E, insieme, un bisogno di riparazione, come in Giappone l'uso dell'oro per colmare le crepe di un vaso. Tavole e stanze preziose, allora. Riparatrici e riverberanti. Tavole e stanze del mondo. Del visibile e dell'oltre. Dell'uno, del mistero. Come della barbarie e della corruzione. Anche tavole e stanze interiori. A segnare la divisione dell'uomo dall'uno e il suo riflettersi nell'alterità. E ancora tavole e stanze della lingua, dove la parola veicola assenze e, «nel miraggio della totalità, veicola il proprio essere riflesso».

Il riflesso crea dislocamenti continui, riverberando una realtà a più dimensioni. Quasi fosse il fascio di raggi laser di un'olografia e, insieme, il suo riflesso speculare. Che la raccolta appaia simile ad un'olografia, come, del resto, dal suo etimo, diviene interpretabile fin dall'accento iniziale: «tutto nel tutto s'intrica e compenetra». Anche se poi la totalità è un miraggio e del reale non si conosce tutto, «soltanto gli istmi e i margini del nostro linguaggio / all'interno del quale solo accadono verità ente ed evento». Il fascio di luce appare allora essere la parola poetica. Nelle tavole e nelle stanze della lingua, nel loro montaggio labirintico, «attraverso la maieutica del discorso caotico», la parola di Ivan Schiavone mostra i suoi riverberi. Non solo riflessi però. La parola appare propriamente l'oro che, sul piano poetico, illumina. E, sul piano etico, ripara.

Da: **postulati e apostasie**

tutto nel tutto s'intrica e compenetra, dalla brama d'inerte della macchina

alle rotazioni lungo le ellittiche, mosso e irretito in una sola legge

l'infinitesimale e l'infinito, animato da un palpito, da un soffio

lo spirare manifesto nel verso di una bestia, nella lingua che traccia

un perimetro in cui la nostra psiche edifica, schermo al reale, il mondo

lucerna effimera per scarno lume contro le ampie volte della notte

non possiamo che trovare rifugio nell'immaginario e in esso abitare
poiché di tutto ciò che è a noi più prossimo la contemplazione ci annienterebbe
della realtà conosciamo soltanto gli istmi e i margini del nostro linguaggio
all'interno del quale solo accadono verità ente ed evento, ed il mondo
la disponibilità assoluta, è orma in cui l'uomo nominando incede
quale estraneo nella sua propria casa a cui la lingua non nasconde, ruba

Da: **tavole da un atlante**

dall'assenza, dalle scissioni, dall'anestesia, dai deradicamenti,
dall'ibrido; talmente fragili

che ogni passaggio di intensità minima — quando un vaso si rompe,
in Giappone, connettono le crepe con dell'oro

riparandolo

chiamano questa pratica kintsugi — come dopo forzata apnea il respiro
come quando comparsa l'ascia a un cavaliere

lasciate le redini

rimessosi all'istinto del cavallo

estinta la volontà

affidato a — tre gocce di sangue stillò sulla neve lo squarcio dell'oca ferita dal falco

il rosso ed il bianco (mysterium coniunctionis) —

per nostalgia della sposa perduta

di una fanciulla smarrita

che non impresse mai traccia sulla pelle del mondo

in cerca di un corpo

reale

e interiore al contempo

su cui verificare il collimare del riflesso — all'alba, attoniti, per stordimento

per il disparire lento dei fantasmi
all'acuminarsi dei raggi
tra le feritoie dei cumulonembi — per nostalgia di un futuro terso
ci siamo consegnati a vicenda testimonianze d'orrore

di dolore

quasi — sino al punto più estremo del viaggio

il ritorno

lì dove sorge la nostra casa

e a noi la nostra immagine assomiglia

a Adriano Padua

non sappiamo più nominare il fuoco
per non essere noi da tempo prossimi

al fuoco — o

per troppa prossimità al domestico

all'addomesticato — o per la vanità

uno dei modi della fame

uno dei modi della ferocia che dilania questo tempo

in cui agape è lo scandalo

aggressione l'abitudine — o come il giardiniere

che al ritmo circadiano della cura

contrasta con la forma il naturale — astro assurdo

sordo all'urlo

mezzato da un balcone

da un fiore in controluce — indugiando tra le crepe

tra le tracce materiali del conflitto

non tra crolli ma tra moniti ad occuparsi della statica

soltanto per celare la dimora che a me fu disvelata dal tuo sguardo
la quiete in sé vibrò, per risonanza, e fu la luce, fu, dal cosmo all'atomo
la legge che sorregge la meccanica perfetta del reale, fu splendore
soltanto perché sia in stella binaria il nostro centro, i nostri fuochi e l'orbita

trasfigurato hai in iconostasi dei quotidiani oggetti la presenza
l'acqua, il tavolo, il letto, gli indumenti compresi nella luce per te acuita
che non adombra usata consuetudine di scale anzi rischiara, sino al limite
il punto a cui s'arresta la domanda e il dimorare è quiete ed evidenza

Ivan Schiavone (Roma, 1983) ha pubblicato : *Enuegz* (Onyx, Roma 2010 e, in versione ebook, 2014), *Strutture* (O èdi pus, Salerno/Milano 2011), *Cassandra, un paesaggio* (O èdi pus, Salerno/Milano 2014), *Tavole e stanze* (O èdi pus, Salerno/Milano 2019). Ha curato diverse rassegne letterarie tra cui *Giardini d'inverno e Generazione y - poesia italiana ultima* (da cui il documentario omonimo realizzato da Rai5); ha diretto, con la poetessa Sara Davidovics, la collana di materiali verbali *Ex[t]ratione* per le edizioni Polimata. Dal 2016 dirige per la casa editrice O èdi pus la collana di poesia Croma k.

- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/ivan_schiavone_da_%E2%80%9Ctavole_e_stanze%E2%80%9D_o%C3%A8dipus_edizioni_2019_nota_di_laura_caccia_olografia_dell%E2%80%99erranz